

Cari spettatori,

scrivere queste righe per il programma del Concerto finale del Festival dei Due Mondi è il mio modo di dare a ognuno di voi un abbraccio affettuoso. In queste settimane ho visto Spoleto riempirsi di curiosità, di energia, di sguardi attenti e di applausi generosi. Il mio primo grande grazie va quindi al pubblico, a voi che avete seguito il Festival con entusiasmo vivo, mai distratto. Un secondo grazie, altrettanto sentito, va agli artisti che hanno portato a Spoleto la loro arte. Ogni presenza, ogni debutto, ogni ritorno, ha contribuito a costruire un'edizione che, nel segno di *Radici*, ha guardato al passato non come nostalgia, ma come forza vitale da cui ripartire. Questo è stato il mio primo anno di direzione artistica e non nascondo che, alla vigilia, mi sentivo addosso tutta la responsabilità di una tale sfida. Oggi, guardandomi indietro, posso dire di aver restituito a Spoleto il suo Festival, nel solco della sua meravigliosa storia. In questo senso, mi auguro che il pubblico, voi, siate tornati a casa, dopo i nostri spettacoli, concerti e mostre, con il cuore colmo di quella vera bellezza che genera e predispone a buoni pensieri ed emozioni. Spoleto, per me, è sempre stato un luogo del destino. Poco più che ventenne, arrivai qui nel 2001 collaborando con Alberto Testa alla Maratona Internazionale di Danza organizzata per i novant'anni del Maestro Gian Carlo Menotti. Questa esperienza ha dato inizio a un legame con questa città destinato a durare nel tempo. Arriviamo a questa serata conclusiva che vede protagonisti Gianandrea Noseda e la Filarmonica Teatro Regio Torino. A loro va un ringraziamento speciale per aver accettato di chiudere la presente edizione con un concerto che, ne sono certo, saprà regalarci un ultimo momento di emozione condivisa. Grazie a tutti voi per aver camminato insieme a me durante questa 69ª edizione del Festival dei Due Mondi. Se l'arte è incontro, tra le genti e tra i mondi, questi giorni a Spoleto ne sono stati la dimostrazione. Vi abbraccio, dandovi appuntamento alla prossima edizione, dal 25 giugno all'11 luglio 2027, per festeggiare insieme i 70 anni del Festival. Dopo *Radici*, tema di questa edizione, ci accompagnerà quello di *Visioni*, un invito a guardare avanti nel segno della storia che ci unisce.

Daniele Cipriani
Direttore Artistico
Festival dei Due Mondi



Promosso da

MINISTERO DELLA CULTURA

Regione Umbria

Città di Spoleto

Main Media Partner

Main Partner

FONDAZIONE CARLA FENDI FOUNDATION

Con il sostegno di

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI SPOLETO

Banco Desio

Premium Partner

enel

Official WinePartner

FRANCIACORTA

Premium Supporter

INTESA SANPAOLO

Official Sponsor

DAL 1920
MONINI
UNA SPERIMENTAZIONE DI OLIVE

Partner

Italmatch Chemicals

Arvedi AST

Meccanotecnica Umbra
A Story of Excellence
1966 - 2026

SUSA TRASPORTI SPEDIZIONI

Sponsor

FABIANA FILIPPI

Tomasini
Francia 1815

CAMERA DI COMMERCIO DELL'UMBRIA

Technological Partner

FIBRAVWEB
CREA INDIPENDENZA

Media Partner

la Repubblica

URBAN VISION GROUP

Il Messaggero

70° anniversario
apa

FESTIVAL
DEI DUE MONDI
DI SPOLETO

Fondazione Festival dei Due Mondi
T: +39 (0) 743 221 689
festivaldispoletto.com

MUSICA

foto Pasqualetti

Piazza Duomo

SPOLETO
69
FESTIVAL DEI DUE MONDI
2026
26.06 — 12.07
Direttore artistico Daniele Cipriani

MUSICA



Piazza Duomo



12 LUGLIO ORE 19.30

Programma in esclusiva
per il Festival dei Due Mondi

Con il patrocinio
dell’Ambasciata degli Stati Uniti
d’America in Italia

Durata 70 minuti

ENGLISH VERSION



GIANANDREA NOSEDA
FILARMONICA
TEATRO REGIO TORINO
CONCERTO FINALE

Direttore Gianandrea Nosedà

Filarmonica Teatro Regio Torino

Programma musicale

Gian Carlo Menotti
Ouverture da *Amelia al ballo*

Leonard Bernstein
Danze sinfoniche da *West Side Story*
Prologue
Somewhere
Scherzo
Mambo
Cha-Cha
Meeting Scene
Cool Fugue
Rumble
Finale

Antonín Dvořák
Sinfonia n. 9 in mi minore
op. 95 “Dal nuovo mondo”
Adagio – Allegro molto
Largo
Scherzo. Molto vivace
Allegro con fuoco

Questo programma unisce simbolicamente le due sponde dell’Oceano Atlantico attraverso un ponte artistico e culturale che ci ha consegnato opere significative e originali nel loro genere. Gian Carlo Menotti, con la sua prima opera *Amelia al ballo*, scritta in America, dove si era già precedentemente trasferito, combina elementi dell’opera buffa all’italiana con spunti di carattere più leggero e teatrale, di impronta più americana. L’Ouverture è un concentrato di brillantezza estroversa, con una parte centrale più melodica e sentimentale. La fondazione del Festival dei Due Mondi a Spoleto nel 1958 testimonia ulteriormente l’intento di Menotti di creare uno spazio importante di condivisione tra le due culture, di cui egli stesso è stato protagonista. Leonard Bernstein era figlio di immigrati ebrei ucraini trasferiti in America. “Lenny”, come amava farsi chiamare, rappresentava il prototipo del compositore americano con forti legami europei. Il musical *West Side Story*, che gli diede fama immediata, possiede tutti quegli elementi appartenenti al jazz, al song e alle danze latino-americane, combinati con una solida sapienza compositiva derivata da studi approfonditi sulle forme musicali della tradizione europea, quali la fuga, la romanza d’opera e il balletto. Le *Danze sinfoniche* rappresentano un concentrato di tutte queste influenze, in una veste orchestrale accattivante e spettacolare, con momenti di grande impatto emotivo come “Maria” e “Somewhere”. Antonín Dvořák, forse il più “slavo” tra i compositori del XIX secolo, si trasferì in America tra il 1892 e il 1895 per ricoprire la carica di direttore del Conservatorio Nazionale di New York. Qui volle immergersi nella cultura musicale degli spiritual afroamericani e dei canti tradizionali dei nativi americani. Ne derivò una serie di lavori importanti, tra cui spicca la *Sinfonia n. 9 “Dal nuovo mondo”*, in cui le suggestioni musicali autoctone si inseriscono perfettamente all’interno di una forma come la sinfonia, di matrice prettamente tedesca. Se a tutto ciò aggiungiamo un profumo slavo, otteniamo uno dei massimi capolavori del repertorio sinfonico. I compositori di questo programma, con la loro curiosità e il loro desiderio di incontro, scambio e condivisione, ci indicano una strada che, attraverso la musica, può guidarci verso l’apprezzamento delle diversità, intese come importanti opportunità di arricchimento spirituale e di pacificazione sociale.

Gianandrea Nosedà

Gianandrea Nosedà - Direttore Musicale della National Symphony Orchestra negli Stati Uniti e dell’Opera di Zurigo oltre che Direttore Ospite Principale della London Symphony Orchestra in Europa, Gianandrea Nosedà è una delle maggiori personalità musicali del nostro tempo. Il suo entusiasmo per i giovani si manifesta attraverso numerosi progetti, in particolare la Direzione Musicale della Pan-Caucasian Youth Orchestra residente al Festival di Tsinandali in Georgia.

Filarmonica Teatro Regio Torino - Fondata nel 2003 su iniziativa dei professori d’orchestra del Teatro Regio di Torino, la Filarmonica TRT ha consolidato la propria posizione tra le migliori orchestre del panorama europeo, grazie alla presenza in numerosi festival internazionali (Côte-Saint-André, Stresa, Ravello, Toulouse, Aix en Provence) e alla collaborazione con direttori di fama internazionale quali Nosedà, Saraste, Sado, Penderecki, Jurewicz etc.



foto Elman Studio

IN THE *bel mezzo*
OF EVERYTHING.

Gianandrea Nosedà dirige la Filarmonica del Teatro Regio di Torino e chiude il Festival dei Due Mondi nello spirito con cui è nato: creare un ponte fra la cultura europea e quella americana. L’Ouverture di *Amelia al ballo*, composta da Gian Carlo Menotti, le *Danze sinfoniche* da *West Side Story* di Leonard Bernstein e la *Sinfonia “Dal nuovo mondo”* di Antonín Dvořák sono stati tre riusciti tentativi di unire esperienze e tradizioni, aprendo nuovi percorsi.

In *Amelia*, una giovane capricciosa si prepara a un appuntamento importante con la frenesia di queste occasioni. La musica non riposa mai: stile frizzante e gioioso, precisione ritmica, sincopi e accenti spostati, ma anche grande equilibrio tra leggerezza comica e raffinatezza neoclassica. Sembra quasi di vederla, Amelia, nella sua stanza, passare da un cassetto all’altro, provare l’ennesimo abito o lamentarsi delle bigiotterie non all’altezza. Il 1° aprile 1937 la prima a Filadelfia stupì i critici e gli spettatori: Gian Carlo Menotti, a soli 26 anni, mostrava nel linguaggio teatrale una maturità non comune.

La produzione originale di *West Side Story* a Broadway, nel 1957, fu replicata per 732 volte, ed è impossibile calcolare le migliaia di rappresentazioni fatte nel mondo in 70 anni di successi, compresi due film, il primo dei quali, nel 1961, davvero memorabile. Nello stesso anno Leonard Bernstein terminò di comporre le *Danze sinfoniche* ricavate dal suo musical: una suite per grande orchestra che ne riprende i temi, combinandoli fra loro senza interruzioni. Manca l’aria con la quale Tony rivela il suo amore per Maria, forse la più famosa, ma è presente quasi in modo ossessivo la figura con la quale ne invocava il nome: Mib-La-Sib, Ma-ri-a. È un intervallo di tritono, il celebre “diavolo nella musica”, che crea una forte dissonanza, una tensione armonica che sottolinea qui il conflitto tra le bande rivali e l’amore impossibile dei protagonisti. Bernstein ne fece la forza dominante della sua opera: la risoluzione della dissonanza non arriva mai e le *Danze* si concludono con un ennesimo tritono, perché la tragedia non può essere evitata.

Antonín Dvořák diresse il Conservatorio di New York dal 1892 al 1895. Studiò i canti afroamericani, la musica dei nativi, il repertorio dei cowboy. Fece in modo che anche gli studenti più poveri potessero accedere agli studi e pose le basi per una scuola di composizione autenticamente americana. La sintesi di questo lavoro è la celebre *Sinfonia n. 9*, che unisce un po’ di nostalgia per la Boemia e per la musica europea allo stupore per il nuovo mondo. I ritmi e le atmosfere dell’ancora acerba musica americana si fondono con la tradizione europea, restando spesso all’interno di scale pentatoniche (fatte solo di cinque note) molto usate in America perché piacevoli, semplici e facilmente memorizzabili, come in *Oh Susanna*, in *Amazing Grace* o nei canti dei Piedi Neri. Anche il tema del meraviglioso Largo, che vede il trionfo del corno inglese, è pentatonico e incanta non solo americani ed europei, ma ogni essere umano che lo ascolti.

Vittorio Sabadin

PREMIO CARLA FENDI STEAM 2026
SCIENCE TECHNOLOGY ENGINEERING ART MATHEMATICS

Un tributo a Robert Wilson e a THE WATERMILL CENTER, il laboratorio da lui creato per le arti e le scienze umane.

Per onorare la sua straordinaria carriera artistica e perpetuarne l’eredità che offre a una comunità globale tempo, spazio e libertà per creare e ispirare.

Il Premio prevede un contributo finanziario destinato a sostenere le attività del centro e viene consegnato a CHARLES CHEMIN Direttore artistico di THE WATERMILL CENTER da Isabella Rosellini, amica di Robert Wilson e spesso sua partner artistica, alla presenza di Daniele Cipriani, Direttore artistico di Spoleto 69 Festival dei Due Mondi e di Maria Teresa Venturini Fendi, Presidente della Fondazione Carla Fendi.

“Continueremo a mettere in risalto la visione unica di Bob ma anche l’apertura che, come lui stesso ha voluto fin dall’inizio, caratterizza il Watermill e garantisce che il nostro percorso verso la creazione artistica rimanga vivo e stimolante”.

Charles Chemin